

Orsini: «Costo Ets fuori controllo, serve mercato unico Ue»

Nicoletta Picchio



«L'energia è un tema di competitività. Sempre di più la competitività dei nostri prodotti viene a mancare nei confronti di quei paesi e continenti che hanno regole diverse e costi dell'energia diversi. Penso alla Cina che ha aiuti fiscali per invadere il nostro Continente: credo che sia miope oggi a livello comunitario Ue non capire che serve un mercato unico dell'energia». Di fronte allo scenario che si profila sul fronte energetico Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha ribadito la priorità del caro bollette.

Se ne parlerà anche nel prossimo Trilaterale tra Confindustria e le organizzazioni imprenditoriali di Germania e Francia che, ha annunciato Orsini, si terrà a novembre. «Abbiamo già firmato insieme un documento sull'Ets: ormai sta diventando un costo fuori controllo, finanziarizzato, nato nobile, nel 2017 costava 6 euro a tonnellata, oggi siamo a 80 euro a tonnellata, aumento dovuto a speculazioni finanziarie. Se vogliamo salvaguardare il patrimonio dell'Europa, che sono i suoi lavoratori e le sue imprese, abbiamo bisogno di mettere le mani e la testa sul costo dell'energia». Bisogna agire in Europa e in Italia, ha detto il presidente di Confindustria: «abbiamo il decreto bollette fermo, bisogna fare presto a dare risposte agli imprenditori e avere coraggio. Abbiamo visto a giugno bollette incrementate, altri stati europei hanno costi molto inferiori. Ma non possiamo leggere i dati della minore produttività senza avere le condizioni abilitanti per produrre. O al centro mettiamo l'industria o diventa un problema».

Mettere l'Italia in condizioni di competere è fondamentale per rendere il paese attrattivo, nei confronti degli investimenti e nei confronti dei giovani, per evitare che i nostri talenti vadano all'estero. Ieri Orsini ha affrontato questo tema nel suo intervento all'iniziativa che si è tenuta in Confindustria "Alta formazione, ricerca e innovazione: università e imprese per la Competitività del paese", promossa da Crui e Confindustria, (vedi articolo a pagina 9) e anche parlando a margine dell'evento. «Occorre mettere al centro il merito e i salari per far sì che i giovani restino nel paese. Sul merito, sappiamo che la crescita professionale è troppo lenta, i giovani vedono negli altri paesi una maggiore possibilità», ha detto Orsini. Per quanto riguarda i salari ha sottolineato l'impegno della confederazione: rispetto al totale dei 22 milioni di lavoratori, «con i 6 che rappresentiamo siamo quelli che hanno fatto di più i compiti a casa. Anche gli altri facciano bene il loro compito: tra un lavoratore dell'industria e uno del mondo artigiano a parità di professionalità c'è dal 30 al 34% in meno di stipendio sul salario netto. Cominciamo tutti a fare un atto di responsabilità», ha detto Orsini. Tra le condizioni per trattenere e attrarre giovani c'è anche la casa a prezzi sostenibili: «bene che il piano casa sia partito, speriamo di vedere presto i cantieri per dare una risposta alle persone».

È necessario anche investire in ricerca e innovazione: «abbiamo paesi come la Cina che invadono l'Europa, noi possiamo colmare il gap solo con prodotti di qualità. Riuscire in questo nasce dalle persone e quindi dalle università. Abbiamo l'onere di costruire risposte in un periodo in cui si impongono sfide come quelle dell'intelligenza artificiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA